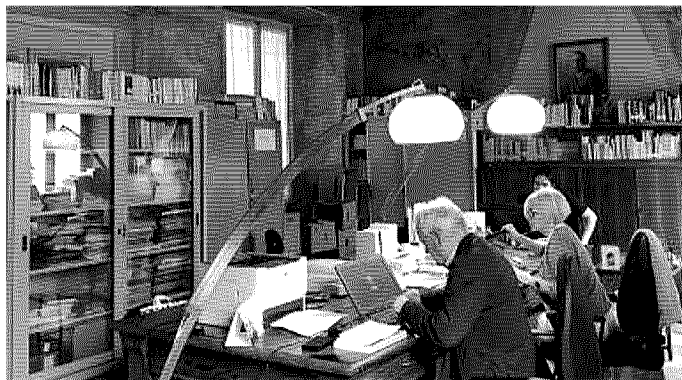


L'Archivio della Resistenza guarda al futuro



Al lavoro. L'Archivio storico della Resistenza bresciana

Ricerca

Nella sede di via Rosa si ricostruiscono i momenti significativi della storia della città

■ Piccoli e grandi tasselli della storia di Brescia riportati alla luce. Sono tante le attività che l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea ha svolto da settembre dello scorso anno a oggi e, ognuna di queste, ha per-

messo di conoscere più a fondo la città. Oltre alla guida ai fondi presenti nell'archivio di via Gabriele Rosa, con la collaborazione della Cooperativa cattolico-democratica di cultura, Fiamme verdi, Fondazione civiltà bresciana, Archivio di Stato e degli alunni di alcuni licei di Brescia e provincia è stato possibile approfondire alcuni studi, riordinare documenti, fare ricerche e raccontare nuove storie. «Un lavoro lungo ma che grazie ai laboratori per studenti e insegnanti è stato possibile realizzare e oggi, qui nella nostra sede all'interno

della **Cattolica**, siamo contenti di tirare le somme e mettere le basi per il futuro» raccontano i responsabili dell'archivio e curatori dei progetti Rolando Anni e Maria Paola Pasini.

Negli ultimi mesi, dover aver predisposto la documentazione per la collocazione di alcune «pietre d'inciampo», due sono i progetti: la raccolta fotografica «Brescia, bombardamenti 1944-1945» e «Biografie ribelli» curato da Rolando Anni, Monica Felice e Maria Paola Pasini insieme ai docenti e ai ragazzi del liceo De Andrè che hanno partecipato al laboratorio in cui hanno riordinato e sintetizzato la storia e le lettere di alcuni protagonisti della lotta partigiana a Brescia.

L'Archivio è stato inoltre impegnato nella prima sistemazione di due ricchi fondi documentali, quelli lasciati da Aldo Gamba e da Daniele Bonicelli Reggio, con libri, lettere, giornali e alcune riprese video risalenti al '44 in Val Camonica. «Prima di queste ricerche si poteva contare solo sulle pubblicazioni di Lodovico Galli degli anni '80. Ora, grazie a queste ricerche e donazioni abbiamo potuto radunare nuove fonti e programmare una serie di eventi e ricerche per i prossimi mesi. I ragazzi che ci aiutano si sono davvero appassionati e come noi credono che un ritorno alla storia materiale, quella fatta di lettere e fotografie sbiadite, sia fondamentale per studiare e ricordare il passato» concludono gli storici. //

AMEDEA ZILIANI

